



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Isabella Villamarini Principessa Di Salerno Alle Nobilissime Signore
Righetta Violante, Et Portia Sanseverine S.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

DIMITTIMVS DEBITORIBVS NOSTRIS:
*questo ui hò uoluto far intender cō questa mia polizza;
 acciò ui rallegriate, & facciate il medesimo. Di ca-
 sa nostra.*

ISABELLA VILLAMARINI PRINCI
 PESSA DI SALERNO ALLE NOBILIS=
 SIME SIGNORE RIGHETTA VIO
 LANTE, ET PORTIA SAN=
 S E V E R I N E S.

Domani nell'aurora, ui aspetto, perche n'andiamo in=
 sieme a comunicarci; cioè a riceuere quel santissi=
 mo sacramento instituito dal Salvatore nostro uolendo
 egli abbandonare questo mondo et salir al cielo, & que
 sto fece perche fusse segno perpetuo et perpetua ricor
 danza dell'amaro supplicio per noi miseri peccatori in
 croce sostenuto, resta hora che ci andiamo con pura fe=
 de, & crediamo che per noi indubitatamente sia morto
 Giesù, & ch'egli ci habbi con la morte sua aperto il Pa
 radiso, chiuso l'Inferno, rotto la fronte a Sathan &
 uinto la rapace morte: bisognerà di più conseruare per
 l'auenire i suoi santi precetti, quai egli dette pria che
 questa santissima cena instituisse: state (ui prego) tutta
 notte in oratione, pregando l'eterno padre ci mandi lo
 spirito suo ne cuori nostri, perche abbruggi col suo fuo
 co tutte le immunditie et tutte le lordure de come si pec
 cati: io ui ricordo che si come li ottimi rimedi sogliono
 recar morte se con debito modo nõ si riceuono, così li sa
 cramenti di Giesù Christo sogliono essere saluteuoli al=
 I

li degni & mortali a chi indegnamente li riceue: scordate uie ogni uanità; scacciate da uoi ogni altro pensiero, ogni altro amore, fuor che di unirui per fede con Giesu Christo, & mai da lui per alcuno momento di tempo non separarui: uoglio signore facciamo per l'auenire una noua uita: uoglio che abbandoniamo questo cieco mondo, cioè le sue concupiscentie & gli suoi inganni, & che douentiamo christiane de fatti & non di nome solo. Voglio, che i nostri ragionamenti sieno sempre dell'honor d'Iddio, della gloria de beati, & delli eterni supplitij che sono a reprobis apparecchiati: & questi faremo sempre quando saremo tra noi: ma quando ci accaderà però essere in conuersatione di qualche signora, a cui più piaccia l'honor del mondo, che quello d'Iddio, parleremo di Lucretia (quel raro lume della Romana castità) di Sophronia similmente Romana, di Sabina imperatrice, di Monima, di Milefia, & di Veronica Chia, ambedue sagge & mogli del gran Mitridate: parleremo di Theoxena, di Neera Salentina, di Euadne, di Iocasta, di Erigone, & di altre molte che ualoroze furono, non ci faremo a cotesto modo, tener chiettine & pur di cose honorate saranno i ragionamenti nostri: non altro. Di casa nostra alli X. d'Aprile.

LEONORA VERTEMA A F. N.

MI rallegro che senza niuno amicheuol consiglio habbia te preso marito (mi rallegro dico) perche ui uederò far la penitentie della uostra profuntione; poi che ui pare di saperne piu della Sibilla Cumana & ne sapete